

Prefazione

Con il termine *DevOps* si intende un movimento culturale che si pone l'obiettivo di definire un insieme di pratiche, metodologie e principi per facilitare la comunicazione, la collaborazione e l'integrazione tra il team che si occupa dello sviluppo del software (*Dev*) e quello che si occupa della gestione delle infrastrutture (*Ops*).

È importante comprendere che i principi guida adottati dal movimento *DevOps* sono più strettamente legati al mondo del business che a quello delle tecnologie e che, oggi, questo genere di consapevolezza è in mano a pochi.

I *dev* e gli *ops* sono troppo spinti dal concentrarsi sui repentini cambiamenti delle tecnologie e da uno sforzo cognitivo non banale per poter stare aggiornati con quanto chiede il mercato, dimenticandosi, alle volte, il perché sia nato il movimento DevOps. La necessità di far evolvere rapidamente i software (*dev*) garantendo bassi tempi di ripristino e certezza dei *deploy* (*ops*), eliminando di fatto tutti i bias culturali tra sviluppatori e sistemisti, è solo uno degli obiettivi di un movimento culturale molto più ampio e profondo negli scopi, ma ancora poco approfondito dal grande pubblico.

Il movimento, in Italia, ha visto gli albori nel 2012, con un incontro, svoltosi a Roma in sordina, tra pochi sistemisti interessati ad argomenti che all'estero erano ormai sulla bocca di tutti. Negli anni questo incontro è cresciuto sempre di più, strutturandosi, facendosi adottare dal GrUSP.org (associazione no-profit che ha come scopo quello di migliorare l'ecosistema del mondo dello sviluppo in Italia) e diventando la principale conferenza italiana sul tema. IncontroDevOPS.it invita ogni anno i principali esponenti del movimento DevOps internazionale in un ambiente studiato affinché permetta un confronto tra tutti i partecipanti, famosi o meno che siano.

Ecco perché quando mi chiesero, come rappresentante del GrUSP, di proporre un libro sul DevOps coinvolgendo una serie di autori/relatori per portare questa consapevolezza, fui più che felice di accettare l'impegno. Ma più parlavo con tecnici, possibili autori, più mi rendevo conto che quello che serviva non era un ennesimo *cookbook*, che sarebbe diventato, a causa della continua evoluzione delle soluzioni software, vecchio il giorno stesso della pubblicazione, ma un libro più strutturato, che permettesse agli sviluppatori neofiti come ai sistemisti smaliziati di avere un punto di vista più ampio e completo. Un punto di vista che abbracciasse anche altri temi oltre a quelli inerenti a *deploy*, virtualizzazioni o *container*. Insomma, volevo rivolgermi a professionisti affamati (di conoscenza) insegnando loro a pescare piuttosto che saziarli con un pesce senza dare poi loro le competenze per pescarne altri, in autonomia.

Questo pensiero mi portò a cambiare completamente approccio su chi potesse essere l'autore ideale per questo libro e su come questo dovesse essere strutturato. Avevo bisogno di una

persona con forti competenze nell'Agile, nello *sviluppo* e nella parte di *operations*, ma al tempo stesso con una capacità di comunicare mai banale o scontata. Dopo un po' di discussioni con Fabio su come avrebbe costruito un'ipotetica scaletta mi accorsi che era la persona che stavo cercando e non ci pensai due volte a proporlo come autore principale di quest'opera, facendomi da parte e dandogli carta bianca.

Scrivere un libro che spieghi semplicemente che cosa sia un movimento non è un'impresa facile. Scriverlo affinché approfondisca le motivazioni intrinseche alle pratiche e i principi che lo fondano in modo che la comprensione delle radici storiche del movimento stesso siano interiorizzate è ancora meno facile.

Il libro che avete tra le mani fa tutto questo. Lo fa dividendosi in due, con una prima parte teorica, ricca di spunti di riflessione e che illustra come (ma anche da che cosa) il movimento DevOps sia nato. Fabio, infatti, non solo ha raccolto e rielaborato i principali testi sacri *DevOps* (a tal riguardo troverete un'ampia bibliografia in fondo al volume) ma ha meticolosamente intervistato *dev* e *ops* che operano in aziende con necessità relative al mantenimento di software e infrastruttura mai banali o scontate. Nella sua sete di comprensione Fabio ha affiancato tecnici del mondo del *lean manufacturing* per capire sulla sua pelle il concetto di *flow*, approfondito temi di sociologia comportamentale (nel Capitolo 4 troverete un'intera sezione su Virginia Satir e le fasi del cambiamento), sistemi finanziari, per spingersi fino alla gestione e analisi della complessità.

Il confronto alla Unix Way non è voluto per strizzare un occhio ai sistemisti, che si sono trovati un nuovo titolo dall'oggi al domani, ma è un lucido esempio di come (anche in un mondo carico di innovazione come quello dell'informatica) tutto continui a evolvere portandosi però dietro principi più solidi e al tempo stesso pronti al cambiamento. Il Capitolo 8 illustrerà e confronterà la Unix Way con Agile/XP, *Lean* e infine DevOps, introducendo poi la seconda parte del libro, quella più pratica, dove potremo vedere all'opera le tecnologie e capirne i meccanismi. Se per voi fare DevOps significa principalmente saper usare Docker (e il tema è ben approfondito nel Capitolo 11), probabilmente questo libro è quanto di più utile vi possa passare tra le mani: questo testo vi aiuterà nel vostro lavoro di tutti i giorni, ma vi eviterà situazioni di Cargo Cult dove "dobbiamo usare Docker perché lo usano tutti". Vi darà gli strumenti per fare in modo che la rivoluzione che si porta dietro il movimento DevOps arrivi trasversalmente in tutta l'azienda, permettendovi di coinvolgere non solo i tecnici, ma anche il management, il marketing e chi si occupa della strategia di business in particolare.

Troverete informazioni su come costruire un processo di *Continuous Delivery*, con i tool più in voga al momento e allo stesso tempo concetti come *Flow*, *Feedback* e *Learning*, ma anche *Throughput* e *Stability*, che vi aiuteranno a capire meglio perché si sia arrivati a sviluppare *in primis* i tool che state utilizzando e quali siano le giuste argomentazioni da portare ai manager per prioritizzare gli interventi o delegarli a terzi.

Perché, ripeto a costo di sembrare noioso, DevOps non è un movimento che coinvolge solo i *dev* o gli *ops*, ma tutta l'azienda, rivoluzionandola e rendendola più dinamica e antifragile. Proprio per questi motivi, probabilmente, il regalo migliore che possiate farvi è quello di far trovare una copia di questo testo ai vostri manager, affinché capiscano che la tanto desiderata *Continuous Delivery* impatterà non solo sulla produzione del software, ma anche sul modello di lavoro e di economia aziendale.

Francesco Fullone
Presidente GrUSPorg e co-organizzatore IncontroDevOps.it